

Assemblea dei soci 2004: RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Un grazie enorme ai tata-volontari vecchi e nuovi, quelli che ci danno una mano fin dall'inizio e quelli che si sono uniti a noi piu' recentemente. Grazie a loro riusciamo ad aprire con costanza la nostra piccola bottega di commercio equo e organizzare qua e la' iniziative di vario genere. Grazie anche ai tanti amici e amiche che lavorano insieme alla nostra associazione, sul tema della pace, dell'ambiente, dei diritti umani.

Un ringraziamento va naturalmente anche a tutti i nostri 1046 soci che ci hanno seguito, sostenuto e pungolato in tutti questi lunghi anni.

Cos'e' oggi Tatavasco, al suo quinto anno di vita ?

Una utopia concreta che vive e cammina, e mentre cammina domanda.

E' una poesia ribelle. Sono parole incatenate che nascondono e rivelano una promessa di riscatto umano e legano chi parla a chi ascolta in una sola immanente solidarieta'. Suggestioni di un altromondo possibile, li' a pochi passi, che noi gia' vediamo all'orizzonte.

Desiderio di sognare.

Pace, difesa della giustizia e dei diritti umani in ogni angolo del pianeta. Bisogno innato nella natura umana e ogni giorno soffocato nel piattume grigio della comunicazione ufficiale.

Tatavasco e' una musica che stona alle orecchie dei signori del denaro e della guerra.

Siamo entrati nel nuovo millennio carichi di sogni e di speranze. Purtroppo i venti di guerra, ci stanno conducendo nella spirale sempre piu' nebulosa del terrorismo mondiale. Siamo chiamati a rispondere ad un sempre piu' urgente bisogno locale e globale di Pace, dovuto all'aggravarsi della situazione internazionale.

L'enorme successo della campagna "Bandiere dai balconi", la partecipazione a manifestazioni oceaniche a Roma e Firenze, dimostrano che la maggioranza dei cittadini italiani sono contro la guerra. La nostra costituzione e lo statuto dell'Onu ripudiano giuridicamente la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, la nostra morale e la nostra religione affermano che la guerra non e' mai giustificabile.

Quindi il nostro NO alla guerra, senza se e senza ma.

Esistono alternative valide e percorribili all'uso della violenza militare, che si riassumono nel complesso percorso di costruzione di una reale e concreta "cultura di pace", che parte dalle nostre piccole azioni quotidiane e in una spirale sempre piu' ampia arriva a coinvolgere le nostre amministrazioni comunali, i nostri governi e le nostre istituzioni internazionali. La lotta globale al terrorismo ci chiama ad un maggiore impegno nella promozione della democrazia e della giustizia internazionale, e questo puo' avvenire solo attraverso il riconoscimento delle responsabilita' di chi oggi parla di "guerra preventiva", attraverso la risoluzione del divario nord-sud del mondo con la cancellazione del debito e la riforma radicale delle istituzioni internazionali che affamano il sud del mondo (Wto, Fmi, Banca Mondiale), per arrivare nel corso del XXI secolo ad una politica internazionale basata sul dialogo e sulla nonviolenza. Anche quest'anno saremo in prima fila nelle manifestazioni pacifiste, insieme ad Emergency, e promuoveremo iniziative volte a costruire una cultura di pace, solidarieta' e cooperazione, che e' l'unica risposta al modello neoliberista che ci spinge verso l'autodistruzione economica e sociale.

L'impegno attraverso il nostro sito internet e la nostra mailing list, e' quello di schierarci sempre dalla parte della verita' e della giustizia. Senza alcun timore.

Dando voce alle alternative possibili sulle quali ognuno di noi, coerentemente con i principi dell'Associazione, ha il dovere di impegnarsi a sostenere. Un'altra banca, un'altra assicurazione, un'altra compagnia telefonica, un'altro modo di fare acquisti, un'altro modello di vita...tutto fondato su principi etici. Il sistema e' un gigante d'argilla che si basa sui nostri consumi, e basta davvero poco per costringere governi e multinazionali a scelte piu' giuste ed equosolidali.

Esistono gli strumenti per costruire un altro mondo, dobbiamo solo impegnarci ad utilizzarli quotidianamente.

Sommersi dalla falsita' e dall'ipocrisia delle notizie dei nostri mass media, Tatavasco contribuisce con una goccia di informazione fuori dal coro, cercando di portare alla luce idee e testimonianze di pace. Lavoriamo all'interno

del movimento altermondialista, e siamo a fianco delle centinaia di Organizzazioni Non Governative che in Italia e nel mondo stanno costruendo insieme a noi un altromondo possibile...magari su percorsi e strade diverse, ma con gli stessi obiettivi a lungo termine.

Pace, democrazia, giustizia sono i nostri irrinunciabili valori.

In questa logica rientra il progetto Tatawelo. L'importazione di caffè dalle comunità indigene zapatiste del Chiapas, ci lega a doppio filo in un cammino che unisce e svela altri mondi. Gli indigeni del sud-est messicano sono uno specchio per noi: nella loro degna ribellione, per chiedere giustizia e rispetto dei diritti umani, ci siamo visti anche noi. Nella nostra ribelle dignità si sono visti anche loro.

Così è successo con noi e con loro. Abbiamo capito che per essere guardati dobbiamo guardare, e per guardare dobbiamo aprire gli occhi. E per aprire gli occhi si deve aprire la parola.

Questo ci stanno insegnando, gli umili disprezzati e calpestati che però hanno avuto il coraggio di non abbassare la testa. Il grido silenzioso degli esclusi, che noi di Tatavasco abbiamo iniziato ad ascoltare 5 anni fa.

La voce che arriva da quelli che Zanotelli definisce i "sotterranei della storia", i dimenticati dell'Africa, i sottomessi in Asia, gli sfruttati in America.

Quindi ancora un grazie a tutti gli uomini e le donne di mais che ci parlano e ci guidano da terre lontane ma allo stesso tempo vicinissime.

E' l'ora della dignità'.

E' l'ora di guardare e di guardarci, senza vergogna né paura.

E' l'ora di lottare per la dignità' del colore della terra e della speranza.

Democrazia, libertà', giustizia.

Tre semplici parole.

Tre grandi significati diversi che danno vita a mondi in conflitto.

22 aprile 2004

Davide Barillari, Presidente dell'Associazione Tatavasco.